

## **EURIPIDE**

### **ELENA**

#### **NOTE DI REGIA**

Se è giusto considerare Elena di Euripide la prima tragicommedia del repertorio teatrale mondiale, è pur vero che gli elementi non convenzionali all'interno dell'opera sono talmente numerosi da stimolare possibilità di rappresentazione tanto innovative quanto simboliche. In questa ottica si pone la scelta di collocare al centro della messa in scena l'oggetto che della bellezza è simbolo per antonomasia: lo specchio. Scigno di incanto, custode di meraviglia e di splendore, è anche l'intimo, rassicurante luogo di incontro e confronto con noi stessi e, dalla notte dei tempi, è fedele "validatore" dell'unicità di ogni sembianza umana. Ma cosa accadrebbe se nella realtà si fosse improvvisamente rappresentati anche senza l'ausilio di questa superficie capace di riflettere, se esistesse la possibilità di avere un doppio in tutto e per tutto identico all'originale? Che fine farebbero quelle convinzioni che sorreggono e rendono salda l'esistenza umana? Che ne sarebbe delle nostre certezze se tutto ciò che crediamo vero andasse completamente in frantumi? Nel tentativo di risolvere questi interrogativi hanno preso vita tutte le fasi dell'inconsueto ricongiungimento tra Elena e Menelao, in un contesto che nella sua "singolarità" alterna momenti di intensa ed emozionante poesia, ad imprevedibili e sorprendenti situazioni ilari.

Adriano Evangelisti